

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 21 Settembre al 4 Ottobre 2014

11/14

“Apriti”

Mc 7,31-37

Ben trovati! E' bello risentirci! Spero che abbiate vissuto una buona estate, e siamo contenti di riprendere il cammino in ascolto della Parola di Dio, che, come dice Papa Francesco, (lo diceva il 3 settembre all'udienza generale): *la madre Chiesa ogni giorno ci dispensa, perché questa Parola ha la capacità di cambiarci dal di dentro, dalle nostre radici più profonde, ci trasforma, rende la nostra umanità non palpitante secondo la mondanità della carne, ma secondo lo Spirito.*

La Parola che ascolteremo oggi, riprendiamo la lettura del Vangelo di Marco, ci presenta un sordomuto che viene aperto al mistero di Dio; l'orecchio chiuso si apre all'ascolto della voce di Gesù, e la lingua legata, farfugliante, si scioglie, per dire la parola che salva. Ascoltiamo, è il capitolo 7 del Vangelo di Marco versetti da 31 a 37:

³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Gesù,Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Mi pare, che questo brano del Vangelo sia davvero un gioiello; è il racconto di un miracolo di Gesù che vuole farci capire quanto il Signore, vuole fare con ciascuno di noi, perché noi tutti siamo sordi alla sua Parola, siamo selettivi nei confronti della sua Parola. E Gesù è medico, venuto a ridarci capacità di ascolto, e quindi di dialogo con lui, e quindi tra di noi.

Questo miracolo ha la struttura di un esorcismo battesimale che ripercorre queste tappe; che ripercorre un po' anche il cammino del popolo di Israele, raffigurato in questo sordo e farfugliante, che poi guarisce. E noterei che la parola "sordo" in greco vuol dire anche ebete, vuoto, tonto. E l'uomo che non intende la Parola rimane tonto, ignora ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano e, quindi, gli sfugge il perché profondo di ogni cosa.

Forse, anche noi siamo tutti un po' sordi.

E vorrei poi farvi notare quale splendido maestro si rivela Gesù, capace di comunicare con un sordo e quindi senza usare le parole. Notate, come e quanto usa i gesti. Una sola parola dirà "effatà" "apriti" e sarà la prima che quel sordo riuscirà a capire.

Dice il Vangelo, lo portarono lontano dalla folla; pensiamo al popolo di Israele, alla sua uscita dall'Egitto, dalla terra della sua schiavitù, pensiamo all'uscita dal nostro io, al silenzio delle nostre preoccupazioni,... in disparte. A Israele, nel deserto, Dio, dona la sua Parola, qui il Signore opera con le dita, notate, non con la mano, con le dita; dice la finezza, il cesello dell'opera. Nel silenzio, nel deserto, il Signore ci lavora con la Sua Parola, plasmando un vero volto di figli, a immagine del Figlio, di Gesù. E ci diciamo quanto abbiamo bisogno di questo incontro nel deserto, dell'ascolto della Parola del Signore, dei tempi di adorazione in cui questa Parola ci lavora dentro, ci attira a quell'Amore, che è concretizzato nell'Eucaristia.

La saliva è il simbolo dello Spirito; non basta la Parola, occorre lo Spirito che la rende parlante, e lo sguardo di Gesù verso il cielo, dice, con i gesti, che tutto questo viene da Dio. E infine il sospiro e quella parola "effatà" "apriti", richiama l'atto creatore; è un atto che ri-crea, che ridà la vita.

C'è una resistenza da vincere; il nostro cuore chiuso, per paura, per diffidenza. Eppure il suo amore non si arrende. Diceva Gesù, "**attirerò tutti a me**" (Gv 12,32) e rimanda anche al grido di Gesù sulla croce. Quanto gli è costato questa resistenza degli uomini, quanto gli è costato arrivare a darci un cuore nuovo! E quest'uomo, prima sordo e farfugliante, parlava correttamente, diventa uno, che sente e risponde, capace di relazione col Signore, e con i fratelli. Notiamo che, per parlare bisogna prima ascoltare. Uno diventa un po' la parola che ascolta.

E allora ci viene da dire: chi sperimenta, (come qui viene detto dal Vangelo), chi sperimenta la salvezza di Dio non può non raccontare, come fa questa gente, e dicono, **ha fatto bene**, e il testo greco dice, **ha fatto bella, ogni cosa**. Quando l'uomo ascolta il suo Signore, e gli risponde, allora tutta la creazione torna bella, come era stata fatta bella all'inizio; il mondo si rinnova. Se non ascolto la Parola di Dio che mi fa capire quanto Dio ha fatto per me, (e quanto abbiamo bisogno di capirlo) il nodo della mia lingua non si scioglie, e restano non vere, legate, anche le relazioni con altri nella comunità.

Mi permetto di aggiungere tre domande:

la prima: c'è stato qualche momento della mia vita in cui mi si sono aperti gli orecchi per ascoltare e capire l'amore di Dio per me? Chi mi ha condotto a Gesù? Qua sono altri che conducono quest'uomo a Gesù.

La seconda: in che cosa mi accorgo di essere ancora sordo, di non saper ascoltare la Parola d'amore del Signore per me?

La terza: quando qualche relazione non va, mi rendo conto che ho bisogno di ascoltare il Signore, di chiedere di incontrare Lui, che scioglie Lui la mia sordità?

Vi auguro una buona ripresa. Il Signore apra il nostro cuore, perché sappiamo ascoltare la Sua Parola d'amore, lasciarci rimodellare nel profondo, diventare più capaci di annunciare (la parola che qui viene usata "proclamare", è proprio la parola dell'annuncio) con convinzione e con gioia il Suo Vangelo.

A tutti "buon anno".

